



**Le mancanze
del Comune, troppo
impegnato per il raduno
degli alpini**

OLTRE ALL'ERBA ALTA ORA CROLLANO I PINI. UNA MINACCIA PER I RESIDENTI

Giungla agli Stecconi, giardini impenetrabili

«IL VERDE in città deve essere considerato come una grande opera pubblica, ideale per lo sviluppo ambientale e urbano sostenibile». Parole illuminate, che sembrano dette da qualcuno che si intende veramente delle cose che dice: verde come opera pubblica, sviluppo ambientale urbano e sostenibile. Sono le frasi pronunciate dal sindaco Zaccheo quando ha presentato il suo programma elettorale nel 2007. Basta fare un giro per la città per vedere in che stato giacciono tanti parchi e giardini e per

capire che si tratta di parole di propaganda elettorale. E lasciamo da parte i lavori straordinari e «una tantum» per preparare l'arrivo degli alpini, che non sono il segno di una cultura radicata né possono crearla ora. Così, la grande opera pubblica del verde, sabato scorso in Q4 è stata realizzata non dal Comune, non dall'assessorato ai Parchi, non da Latina Ambiente, ma da centinaia di volenterosi cittadini che hanno ripulito l'Oasi Verde da ogni tipo di rifiuto. Persino copertoni, materassi e un motorino. Centinaia di «operai» dell'ambiente, per rimanere in tema, che

L'INIZIATIVA ALL'OASI VERDE Le istituzioni latitano, i cittadini si mobilitano

IL VERDE pubblico è trascurato dalle istituzioni? I parchi sono lasciati abbandonati a se stessi? Non c'è problema. Ci pensano i cittadini. Che alla volte si sostituiscono all'amministrazione colmando le lacune di una politica spesso poco attenta alle vere necessità della

collettività. Come sabato scorso quando oltre 200 persone, tra cui tantissimi bambini, hanno deciso di dedicare il loro prezioso tempo ad una causa più grande di loro, la pulizia dell'Oasi verde in Q4 e Q5. Contribuendo al successo dell'iniziativa organizzata da Quartieri Connessi. Un successo che si è già profilato fin dalla prima mattina quando nonostante le condizioni meteorologiche non proprio favorevoli tanti bambini si sono precipitati ad iscriversi per partecipare alla ricerca dei tanti reperti sparsi per l'immenso parco. Alla fine ne

hanno trovati tanti, una carcassa di un motorino e un canestro su tutti. Il pomeriggio si è poi chiuso con un'estemporanea di pittura. Un sabato alternativo, per una volta dedicato al bene della collettività e non individuale. Le istituzioni dovrebbero riflettere. Seriamente. F.Mi.

hanno sacrificato un sabato da dedicare allo shopping o alla passeggiata al mare, per armarsi di guanti e rastrelli e ripulire il grande polmone verde dei nuovi quartieri. Quasi trecento volontari, molti dei quali bambini, che hanno

raccolto centinaia di chili di rifiuti. Il Comune ha offerto un «generoso» e «utile» patrocinio a coloro che si sono mossi in assenza di risposte da parte delle istituzioni cittadine competenti. Il messaggio che può essere arriva-



to ai bambini è quindi duplice: l'amore per la natura e l'impegno in prima persona e poi, la diffidenza verso gli enti pubblici. E non finisce qui. Per trovare un altro esempio di «sviluppo ambientale e urbano sostenibile»

basta fare pochi metri e arrivare ai cosiddetti Stecconi. Con le loro imponenti sagome dominano proprio i quartieri Nasco e Nuova Latina. Tre enormi palazzoni con centinaia di abitazioni anonime. Un'eredità del

passato, che tuttavia l'amministrazione comunale può aiutare a rendere più vivibili. In che modo? Proprio curando il verde del Parco San Luca che circonda gli edifici. Ma da piazza del Popolo, probabilmente si sono dimenticati di questa realtà: i grattacieli si vedono anche dal Comune, gli Stecconi no. I giardini allora sono diventati delle giungle con l'erba alta, le panchine nascoste dagli arbusti e i passaggi pedonali ormai invisibili. In fondo, non sembra sia previsto il passaggio degli alpini da queste parti dunque perché farsi prendere dall'affanno di rispondere alle ripetute richieste degli abitanti di questi palazzi? Il parco dovrebbe essere frequentato dalle mamme e dai bambini della zona, ma un pino caduto di schianto dimostra che il giardino non è un posto sicuro dove portare i propri figli a giocare. Un altro pino pende pericolosamente e sembra ormai destinato a fare la stessa fine. Ma non è tutto. Il vicino parcheggio è diventato un campo per le roulotte di una famiglia nomade e il giardino un luogo per i falò notturni, tipici della tradizione rom... Presto poi, con l'arrivo del caldo, l'erba si trasformerà in sterpaglie. Per allora, però, gli alpini saranno andati via e, si spera, si prestino finalmente attenzione ai problemi concreti dei cittadini.

Angelo Sessa

Il cortometraggio, diretto da Dario Bellini, ne ripercorre la storia

Una volta era Satricum

UNA VOLTA quel sito pullulava di vita. I templi e i santuari (tra cui quello in nome della Mater Matuta) eretti fin dal VI secolo a C. raccontavano, infatti, storie antiche come il mondo. Simboli, eterni, di una società ricca e acculturata. Almeno prima della conquista di Roma che la avrebbe inglobata per sempre nella sua orbita. E che l'avrebbe consegnata all'oblio collettivo. Ora Satricum, l'antica città, che da tempo ormai attrae la curiosità di studiosi o semplici visitatori, viene rievocata in un bel cortometraggio «C'era una volta Satricum» a firma di Dario Bellini e prodotto dall'Associazione Borghi dell'Ovest. «Il nostro princi-



pale obiettivo, fin dalla stesura della prima sceneggiatura - spiega il regista - è sempre stato quello di realizzare un video che potesse avere una valenza divulgativa della realtà archeologica di Satricum e al contempo essere

occasione di spunto per un approfondimento didattico sul tema della storia antica». Il progetto è infatti indirizzato alle scuole della provincia, che spesso sanno troppo poco del passato illustre di una porzione del nostro

territorio. Un target che spiega il taglio scelto dal regista, che alterna sapientemente alle nozioni scientifiche le immagini e adotta un linguaggio da commedia certo più fruibile dai giovani spettatori. «Tutto questo è potuto avvenire - continua Bellini - grazie ai molti protagonisti del corteo che hanno a cuore il proprio territorio». E, soprattutto, la sua crescita turistica. Come questo cineasta che a questo tema vi ha dedicato addirittura una kermesse, il «Satricum Doc Festival». Perché attraverso l'arte questi territori ridiventino meta di un flusso turistico mai veramente decollato. Almeno finora.

Federico Miola

Organizzata dall'associazione Altiero Spinelli

Serata di studio dedicata alla Costituzione italiana

VENERDÌ 24 aprile (ore 17,30) appuntamento di grande rilievo presso l'aula magna della scuola elementare «Don Milani» in via Cilea in Q4. Si tratta del convegno dal titolo «La Costituzione ed il futuro dell'Italia».

Una serata, dunque, dedicata alla Carta fondamentale dello Stato italiano, che enuncia i valori condivisi da parte di tutti i cittadini. La Costituzione italiana, nata dopo le rovine della guerra e della dittatura dal lavoro dei padri costituenti, è ancora oggi all'avanguardia, soprattutto nella parte riguardante i principi fondamentali.

Una carta spesso poco conosciuta. Per questa ragione ogni occasione di analisi e approfondimento assume un grande valore. La serata, organizzata dall'associazione LibertàEgualità «Altiero Spinelli», sarà strutturata come incontro e dialogo con il senatore Stefano Ceccanti, coordinato da Antonio Fagiani. In seguito intervengono anche l'onorevole Sesa Amici, l'avvocato Gaetani Palombelli e il consigliere comunale Mauro Visari.